

Gorla: il restauro della chiesa

Chi in questi giorni ha occasione di transitare dalla piazza di Gorla Maggiore risconterà che la chiesa parrocchiale è stata completamente ingabbiata; questo per dar modo ad un'impresa specializzata di procedere alla sistemazione della facciata e delle pareti esterne laterali, oltre che di dare una maggiore stabilità, intervento teso a sanare crepe che da decenni deturpano l'ammirevole edificio.

La fila cronologica delle notizie su Santa Maria Assunta si perde nei tempi passati. Già nell'elenco delle chiese esistenti nel secolo XIII fatta dal cappellano di Rovello, Goffredo da Bussero, l'edificazione ebbe termine sotto il pontificato di Bonifacio VIII di cui si hanno tracce in archivio di concessioni privilegiate.

Ebbe certamente ad essere riparata o modificata nell'insieme, verso la fine del sec. XVI, essendosi trovata circa un ventennio fa, una trave riportante una data di tale periodo.

Servita all'inizio dal Clero plebano, della vicina Olgiate, venne presto resa indipendente come Rettoria, dando

alla stessa una certa autonomia. Infatti è una delle chiese che non versava tributo di decima alla Chiesa Pievana, anzi, tale diritto gli era stato riservato direttamente, come ne testimoniano le scritture del libro delle «Consuetudini», dal parroco don Carlo Francesco Ferioli nel 1705.

Divenuta poi parrocchia per ordine di san Carlo nel 1585, oltre all'antica chiesetta di San Vitale, vide affiancarsi tra il 1603 ed il 1627 la chiesa di San Carlo, ed un secolo dopo la chiesa od oratorio di San Giuseppe (1722 poi demolita nel 1786).

Fu proprio nel periodo di demolizione della chiesa di San Giuseppe e dell'obbligo di costituzione del cimitero comunale (usufruendo dei resti della chiesa) che si dette inizio anche alla modifica della chiesa stessa. Infatti tra il 1786 ed il 1794 la navata centrale della vecchia chiesa romanica venne allungata, ritrovandosi il paese nella necessità di ingrandirla e ciò per la cresciuta popolazione stanziata.

Fu in quel tempo che venne inserito l'altare ed il coro provenienti da chiese già demolite in Milano; inserimenti

che dettero lustro e bellezza alla chiesa nostra. Sparirono così esternamente il cimitero e ancor prima (subito dopo le visite di San Carlo) la cappella di San Rozzo che occupava la posizione dell'attuale sacrestia nuova.

Ma la modifica effettuata nel 1786 non ebbe a soddisfare le esigenze sempre più crescenti della popolazione e i desideri dei parroci don Zerbi prima e don Castelli poi, vennero esauditi dal marchese di Gorla Maggiore, don Alessandro Terzaghi che alla sua morte legò un lascito di L. 50.000 austriache per ingrandire l'edificio sacro.

Unica clausola, che i lavori dovevano essere terminati entro quattro anni. Si era nel 1846; iniziatisi i lavori furono terminati nel 1850. Non si arrivò però alla costruzione del campanile nuovo, come voleva il progetto dell'ottimo ing. Giacomo Moraglia, e questo per mancanza di fondi dato che il costo dell'opera era salito ad oltre L. 64.000, senza contare le prestazioni dei generosi «terrieri» di Gorla Maggiore che si erano prestati ai più umili lavori di trasporto e in servizio ai muratori dell'impresa ap-

paltatrice. (lavori da «maggutt», cioè da collaboratori).

Alla demolizione del vecchio campanile romanico (di cui ancora si scorge un troncone da chi, proveniente da Gorla Minore, guarda verso l'abside) ed alla costruzione del nuovo, come progetto voluto dall'arch. Giacomo Moraglia, si giunse circa 20 anni dopo e poco più tardi all'allestimento della torre campanaria.

Il pagamento delle campagne portò ad una lunga diatriba con la ditta fornitrice, trovandosi la fabbricceria in difficoltà per la galoppante crisi degli anni '70 del secolo scorso.

Solo nel 1905 si arrivò alla transazione finale ma questa conclusione dette inizio alla guerra dei «campanili» tra la comunità di Gorla Maggiore e quella di Gorla Minore, di cui quest'ultima era stata sottoposta come frazione, in momenti di forte depressione sociale.

Lavoro quindi impegnativo quello che don Franco Colombo ha intrapreso con ardore e che siamo certi saprà condurre a termine nel migliore dei modi

Luigi Carnelli